

Populismo suicida

→ segue alla faticida metà più uno degli eletti. Perciò, le forze della già eterogenea maggioranza esistente saranno costrette ad imbarcare i liberali, oltre forse alla pattuglia di Macron e ai verdi. Una sorta di rivisitazione in chiave continentale dei governi italiani degli anni 2000, quelli da Mastella a Turigliatto, si spera solo meno litigiosa.

C'è da dire che il Parlamento europeo ha, nel sistema di funzionamento dell'UE, un peso specifico minore rispetto a quello dei parlamenti nazionali. La differenza principale sta nel fatto che esso non ha potere di iniziativa legislativa. Può, alla pari degli stati membri, modificare le proposte della Commissione, ma non può proporre di sue.

Il fatto che le elezioni europee vengano, sin dalla loro introduzione del 1979, considerate nell'ottica della politica nazionale – in Italia, ma non solo – non aiuta certo i cittadini ad apprezzarne il valore e l'importanza. Ciò ha spesso portato i partiti a proporre come candidati al Parlamento europeo personaggi ingombranti di cui si vogliono sbarazzare, vecchi tromboni da prepensionare, o starlette in crescita, bisognose di un trampolino di lancio per giungere, una volta pronti, al vero centro del potere: quello delle capitali nazionali. La qualità della rappresentanza è stata dunque, pur con molte lodevoli eccezioni, piuttosto scarsa.

Non è un caso dunque che anche l'affluenza alle elezioni europee rimanga estremamente bassa. Negli anni, si è passati dal 62% del 1979 al 42,6% del 2014. Nei paesi di nuova adesione, in particolare, gli elettori sembrano ampiamente disinteressati alla questione: in Slovacchia, nell'ultima tornata, solo il 13% degli aventi diritto si è preso la briga di recarsi alle urne.

Il futuro passa da Strasburgo

Eppure, al netto dei suoi limiti strutturali e qualitativi, le competenze del Parlamento europeo restano molto importanti: ogni proposta legislativa deve esservi approvata, così come i maggiori trattati internazionali firmati dall'UE (incluso, ad esempio, quello sulla Brexit). Le questioni principali per il futuro dell'Europa – dalla politica monetaria alle migrazioni, dal commercio alle politiche ambientali – passeranno necessariamente dall'assemblea di Strasburgo. È a quel Parlamento che la nuova Commissione chiederà la fiducia ed è ad esso, in quanto unica istituzione europea eletta direttamente, cui è affidato il compito di grande valore politico e simbolico di rappresentare le istanze dei cittadini europei.

Le forze populiste – dai nostrani Cinque Stelle e Lega ai vari Orbán, Le Pen e Kaczyński – sanno benissimo che questa è la loro possibilità di entrare finalmente al cuore del potere europeo. Questa volta potranno nominare commissari di peso – come quello italiano, per cui si fanno i nomi che vanno da quello del governatore del Veneto Zaia, a quello del bellicoso Di Battista. Hanno, per la prima volta, a portata di mano la conquista di una pattuglia parlamentare, se non maggioritaria, almeno in grado di rappresentare una minoranza di blocco. Sembrano intenzionati, dopo decenni passati a massacrare l'Europa "da fuori", a cercare di indebolirla da dentro, prendendo gradualmente il controllo delle sue istituzioni.

Non come le altre

Le istituzioni europee sono da sempre abili nello smussare gli angoli e nel trovare compromessi impossibili per tirare la carretta a discapito delle difficili condizioni politiche. Vi è anche un margine di resistenza da parte dell'euro-burocrazia verso scelte politiche scellerate. Ma è un margine fragile e limitato, che un ingresso in pompa magna dei populistici in Parlamento e in Commissione, con la loro retorica xenofoba, anti-scientifica, anti-competenze, acriticamente pro-russa o pro-cinese, rischia di spazzare via senza tanti complimenti.

Anche per questo le elezioni europee del 26 maggio prossimo non saranno come le altre.

PRECHIERA

Devo ammetterlo, Gesù: le parole che tu metti in bocca al padre della parabola come risposta al figlio maggiore costituiscono, a distanza di duemila anni, il vero cuore del problema. Lo confesso: mi piace la tenerezza che il padre riserva al figlio minore,

la gioia con cui gli corre incontro, la sua compassione, i suoi gesti di affetto.

Ma poi trovo eccessivo quello che segue.

Non sarebbe stato giusto rimproverarlo, metterlo davanti alle conseguenze terribili del suo comportamento considerato, evocare tutto il dolore da lui provocato, tutto il danno arrecato alla famiglia?

Non sarebbe stato più saggio metterlo in riga, precisare le condizioni da rispettare per essere riammesso in casa, sottoporlo ad un tempo di prova per vagliare il suo reale pentimento?

E poi, era proprio indispensabile fargli festa, preparare in suo onore un banchetto imbandito con quanto vi era in casa di più buono e rinomato?

No, io non posso accettare tutto quello che compie il padre della parabola,

e mi schiero dalla parte del fratello maggiore, mi sento anch'io, come lui, defraudato da un trattamento palesemente ingiusto...

Faccio fatica ad accettare un padre come quello della parabola, che sorprende per il suo modo di fare.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 12
31 MARZO 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«PADRE, HO PECCATO
VERSO IL CIELO E DA-
VANTI A TE...» LC 15,10



La parabola del figlio perduto e ritrovato, al centro dell'annuncio in questa domenica, fa riflettere sulla relazione fondamentale tra credente e Dio: quando lo sguardo dell'uomo si offusca e vede in Dio non un padre accogliente, ma piuttosto un antagonista, un impedimento ai suoi desideri, cercherà di fuggire da lui, perché sentito come un ostacolo alla propria libertà e realizzazione. Allora l'uomo prende come unico riferimento se stesso e si illude di costruire l'esistenza nella ricerca del proprio arbitrio, piacere, interesse. La parabola è di grande attualità nel paradigma culturale che contraddistingue l'uomo della modernità.

L'annuncio del vangelo è alternativo ai modelli che dominano la nostra cultura: Dio ci è padre misericordioso, ma proprio per questo vuole che siamo fratelli misericordiosi fra di noi. Sia la relazione del figlio minore sia l'atteggiamento del figlio maggiore vengono sovvertiti dalla risposta del Padre.

Tale è anche la lezione della prima lettura: il popolo uscito dall'Egitto deve ricordare la condizione d'esilio per ricominciare a vivere in modo nuovo. L'agire di Dio nella storia umana non si limita alla liberazione dal male, ma mira a costruire un'umanità nuova, mediante relazioni nuove. Questo è anche il messaggio della seconda lettura: Dio ci ha riconciliati a sé in Cristo, ci ha resa possibile una relazione nuova con Dio e fra di noi, al di là delle colpe di cui portiamo la responsabilità.

Elezioni europee POPULISMO SUICIDA

di B. P.

Le elezioni europee del 26 maggio prossimo non saranno come le altre. Mai prima d'oggi il rischio che i gruppi populistici possano mettere a rischio la storica maggioranza europeista composta da popolari e socialisti è stato così concreto.

Le ultime simulazioni – basate su sondaggi condotti in tutti paesi membri – prevedono che i partiti europeisti saranno in maggioranza nella prossima legislatura. Tuttavia, il nocciolo duro populista-socialista non basterà più per arrivare

→ continua

Luci e ombre di una protesta globale

di Giuseppe Savagnone

La corale adesione alla giornata «Fridays for Future», la più grande iniziativa studentesca globale in difesa dell'ambiente e del clima, trasmette una promessa e, al tempo stesso, potrebbe nascondere un equivoco.

La promessa è nell'assunzione, da parte dei giovani, della responsabilità verso la terra, in particolare verso quell'aspetto essenziale alla sua sopravvivenza che è il clima.

Il grido d'allarme della svedese Greta Thunberg, candidata al Nobel per la pace, è stato raccolto dai giovani di mezzo pianeta e ha fatto nascere un nuovo movimento studentesco, con una specifica connotazione ecologista.

E così, rispondendo all'ultimo appello lanciato da Greta su Twitter, migliaia di studenti di 123 Paesi si sono dati appuntamento per venerdì 15 marzo, per manifestare contro l'irresponsabilità degli adulti di fronte al fenomeno del riscaldamento globale e chiedere con forza ai governi dei rispettivi Paesi politiche più incisive per ridurre le emissioni di anidride carbonica.

Solo in Italia queste manifestazioni sono state più di duecento, tutte affollatissime, con slogan come «Scendiamo in piazza, manifestiamo, oggi a scuola non ci andiamo», «Siamo ancora in tempo», «Pazienza niente, studenti per l'ambiente», o come quest'altro,

→ continua

Una protesta globale

più colorito: «Ci siamo rotti i polmoni». Responsabilità generazionali Alle spalle c'è un'idea chiara e difficilmente contestabile: «Abbiamo abitato questo pianeta per pochi anni» spiegava uno degli organizzatori. «Troppo pochi perché qualcuno possa rimproverarci o addossarci le colpe dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, della terra».

È vero: la colpa del disastro in corso, nell'ambito ecologico come in tanti altri, non ricade certo sui giovani, spesso additati e quasi demonizzati come i portatori di tutti i problemi, ma sugli adulti, su noi che li criticiamo. Il problema, in realtà, siamo noi! I limiti della protesta

Questo l'aspetto positivo di una protesta che vede i giovani finalmente protagonisti consapevoli del loro destino. Ma c'è anche il rischio dell'equivoco. E l'equivoco sarebbe di credere che la svolta invocata in queste manifestazioni possa essere determinata dalla loro momentanea riuscita. Perché qualcosa cambi davvero, deve farsi strada, nei singoli Stati, un orientamento politico in questo senso. Perché il problema dei cambiamenti climatici è planetario, ma può essere risolto solo con accordi che richiedono una cooperazione tra i vari governi.

Ogni nazione per sé, nessuna per il mondo. Ora, la linea prevalente delle politiche nazionali, in questi ultimi anni, sembra andare invece nella direzione opposta. L'emergere di tendenze sovraniste nella maggior parte delle nazioni sta rendendo sempre più problematiche le possibilità di accordi internazionali che le vincolino al rispetto di regole comuni.

Dopo che la caduta del muro di Berlino aveva fatto sperare in una nuova stagione di apertura dei confini, assistiamo invece a una nuova proliferazione di barriere tra una nazione e l'altra. In questa logica, non solo è difficile che si creino più strette forme di cooperazione per affrontare insieme le minacce al futuro del pianeta, ma si assiste al defilarsi di alcuni Paesi dai trattati prece-

dentemente stipulati, in nome della tutela degli interessi nazionali. Significativo il ritiro degli Stati Uniti dagli accordi di Parigi sul clima dopo l'elezione di Trump. La logica del "prima noi" – in questo caso "prima l'America" – rende sempre più improbabile una rinuncia ai propri interessi particolaristici.

Ma non si tratta solo del clima. Ovunque stanno ricominciando ad affiorare, e in molti casi a prevalere, logiche centripete e difensive, che distruggono le realtà cooperative fin qui con tanta fatica edificate. Si veda il caso della Brexit rispetto all'Unione Europea. Si vedano le spinte antieuropeiste sempre più forti in diversi paesi della stessa Unione.

Solo tornare a fare politica può determinare il cambiamento. Per cambiare questo trend, decisamente sfavorevole alle richieste scandite dai giovani il 15 marzo, non bastano gli slogan di una manifestazione, sia pure imponente: è necessaria una svolta che, nelle diverse nazioni, riporti al governo forze favorevoli alla collaborazione internazionale.

E questa svolta non avviene con un colpo di bacchetta magica, ma con un serio impegno dei cittadini, nei rispettivi Stati, volta a cambiare la mentalità oggi dominante e la classe dirigente che ne è l'espressione. È necessario, insomma, un ritorno alla politica.

Ora, proprio questa prospettiva, sfortunatamente, almeno in Italia, sembra essere molto lontana. I giovani scendono volentieri in piazza per fare cortei, gridare slogan, impiantare sit-in.

Ma sono estremamente restii a leggere i giornali, a informarsi seriamente attingendo alle fonti accreditate consultabili su Internet, a partecipare a incontri, conferenze, dibattiti che li aiutino, da un lato, a comprendere meglio la complessità delle situazioni e dei problemi, e consentano loro, dall'altro, si incidere con la loro opinione sulle vicende politiche.

Una scuola che non forma più alla politica. Né la scuola provvede minimamente a dare un'educazione politica adeguata. Il risultato è che le manifestazioni di piazza degli studenti non si inseriscono in un serio processo di sensibilizzazione e di informazione che

chio!».

«Vuoi essere dei nostri: sì, o no?».

«Sei un vigliacco?».

«Io non sono un vigliacco!», rispose Ale.

E si diressero, tutti e tre, verso la piccola bottega, che vendeva un po' di tutto... Il campanello della porta trillò!

Il vecchio li guardò, da sopra gli occhiali, e li salutò, con un cenno del capo.

Pietro e Lorenzo finsero di esaminare la merce, con aria indolente... Poi, richiamarono l'attenzione del bottegaio, nell'angolo dei quaderni!

«Quanto costa, questo?».

«Cinquante centesimi!».

Nella parte opposta del negozio,

Ale, con mossa rapida, fece scivolare alcu-

ne preceda, le motivi e le segua, ma restano episodi isolati. Finita l'eccitazione del momento, si torna a fare lezione come se nulla fosse accaduto.

Significativo, a questo proposito, il declino delle assemblee di istituto nelle scuole: nate a seguito degli eventi del Sessantotto per aprire spazi di confronto democratico, da molti decenni sono ormai ridotte, nel maggior parte dei casi, ad essere solo un'occasione per saltare un giorno di lezione ogni mese.

Non è da oggi, del resto, che si evidenzia questa discrepanza tra una partecipazione studentesca prevalente emotiva, che potremmo chiamare "folkloristica", e l'impegno reale per giungere a una cittadinanza responsabile.

È significativo che i famigerati parlamenti della Seconda Repubblica siano stati eletti da persone che avevano celebrato, da studenti, i fasti dei cortei e delle occupazioni post-sessantottine, frutto di un riflusso mascherato da protesta. Come è significativo che le generazioni formate a questo tipo di protesta siano quelle che poi hanno dato luogo ai picchi di astensionismo registrati nelle ultime elezioni.

Educare alla cittadinanza responsabile. Ecco, il rischio che bisogna assolutamente evitare è che si ricada in questa logica perversa. Il ruolo della scuola può essere decisivo. Bisogna introdurre una formazione ad una cittadinanza responsabile e all'impegno politico – ferma restando la differenza tra politica e gioco dei partiti! – come elemento strutturale del curriculum scolastico, senza affidarsi alle iniziative sporadiche di questo o quel docente più sensibile.

Altrimenti le aspirazioni a un mondo diverso e migliore – per il clima come per qualunque altro problema – resteranno un sogno illusorio, che ai giovani ogni tanto è concesso, sotto lo sguardo sorridente degli adulti, in attesa che l'incalzare delle interrogazioni di fine quadrimestre faccia dimenticare ai ragazzi i giorni dell'indignazione e dell'ira, mentre i governi continuano, con le loro politiche miopi ed egoiste, a rubare loro il futuro.

ne confezioni di cioccolato nelle tasche!

I ragazzi pagarono il quaderno.

Il vecchio regalò, a ciascuno, una gomma da masticare. Lo faceva con tutti i bambini!

I ragazzini corsero via, eccitati...

Ai giardini, Ale consegnò il bottino!

«Cioccolato, con le nocciole! Grande!». Lo divorarono... Ale lo trovò spiacevolmente amaro!

«Ora, sei dei nostri!», disse Pietro, e gli diede un rumoroso "cinque"...

«Io vado a casa!» mormorò Ale.

Passò la serata a studiare, e andò a letto, senza discutere.

Il mattino dopo, ebbe un tuffo al cuore, passando davanti alla bottega del vecchietto.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 31 MARZO IV DI QUARESIMA Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3 .11-32 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Possiamo essere grandi solo quanto le nostre occasioni. (Daria Martelli)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDÌ 1 APRILE Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato</i>	La mancanza di qualcosa che si desidera è una parte indispensabile della felicità. (Bartrand Russell)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARTA ELISABETTA (FRONTINO) ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità "Giovanni Paolo II)
MARTEDÌ 2 APRILE Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 <i>Dio è per noi rifugio e forza</i>	Il sogno è la parte più concreta della vita. (proverbio canadese)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +MARTA LUGIA (EVANGELISTA) ore 19,30: Malattie dell'anima: i vizi capitali – Incontro Gruppi Famiglie
MERCOLEDÌ 3 APRILE Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	L'età in cui si divide tutto, è quella in cui non si possiede nulla. (A.Karr)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – 1° anniversario +VITO (SPINA) – MARIA (FRONTINO)
GIOVEDÌ 4 APRILE Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</i>	Diciamo di ammazzare il tempo come se, purtroppo, non fosse il tempo ad ammazzare noi. (Alphonse Allais)	ore 09,00: Concelebrazione ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – trigesimo +ANTONIA (RICCO) ore 19,30: Da che palpito viene la predica - Omelie laiche (Sala della Comunità "Giovanni Paolo II) ore 20,30: Liturgia penitenziale cittadina con i nubendi 2019
VENERDÌ 5 APRILE Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato</i>	La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti.	Ore 08,30. S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Le 7 parole di Gesù in croce ore 21,00: S. Messa
SABATO 6 APRILE Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio</i>	Abbiamo tutti due vite, la prima, dell'anima, ci porta a sognare, fantasticare, guardare all'infinito, la seconda, del corpo e del quotidiano, ci porta alla morte. (dal film "Notturmo indiano")	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti ore 18,00: Corso di perfezionamento nel mestiere di vivere
DOMENICA 7 APRILE V DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	Puoi anche alzarti molto presto ma il tuo destino s'è alzato un'ora prima.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

Alla fine della mattinata di scuola, cincischìo con libri e zainetto, finché rimase solo: poi, entrò nella bottega... Il campanello trillò, e il vecchietto lo accolse cordialmente!

Il ragazzino mise una banconota, accanto alla cassa.

«Tre tavolette di cioccolato!» disse.

«Prendile pure, Ale!» rispose il vecchio.

«Le ho già prese, ieri, signore!», mormorò il bambino, arrossendo.

Ed aggiunse: «Ho dovuto farlo! Era una prova di coraggio...».

Il vecchio prese la banconota, e gli diede il resto: come sempre, regalò ad Ale una gomma da masticare!

Poi, fece un cenno di approvazione, con il capo:

«La prova di coraggio, l'hai superata, oggi!».

«Abbiamo tutti un branco, che ci ordina come dobbiamo vestirci, come dobbiamo parlare, dove dobbiamo andare,

Tempo ordinario
Anno C

che cosa dobbiamo prendere, e come dobbiamo comportarci...

La pressione degli altri, schiaccia il nostro intimo: là, dove siamo onesti, schietti, e generosi!

Là, dove nascono i nostri sogni!

Il vero coraggio, è liberarsi dalla pressione, di chi decide per noi...».